

Questo nuovo orientamento nella costituzione della divisione di fanteria dovrebbe trovare la sua integrazione indispensabile in un maggiore accentramento di mezzi alla grande unità di ordine superiore: il Corpo d'Armata. Questo dovrebbe avere in definitiva a sua disposizione unità di fanteria e artiglieria quali mezzi da assegnare di rinforzo a quelle divisioni cui occorreranno. Tale criterio è perfettamente consono al principio della massa sul campo di battaglia. Accentramento equivale ad economia, decentramento ad autonomia: è preferibile conferire alle grandi unità di ordine inferiore un minimo di autonomia e riservarsi la possibilità di accrescerne di volta in volta, a ragion veduta, potenza e capacità, anziché mantenerle organicamente autonome, secondo un concetto astratto che male si adatterebbe alla pluralità dei casi di impiego senza avere poi la possibilità di adattamenti alle situazioni specifiche.

Beninteso che questa assegnazione di nuovi mezzi al Corpo d'Armata non dovrebbe servire a costituire riserva di forze, poichè la riserva del Corpo d'Armata dovrà essere sempre formata da una o più divisioni organiche, ma dovrebbe conferire al Corpo d'Armata stesso una riserva di mezzi e non di forze da far gravitare a momento opportuno sull'asse operativo sul quale il Comandante vorrà ricercare la vittoriosa decisione. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Ceci. Ne ha facoltà.

CECI. La discussione sul bilancio della guerra si svolge mentre il Principe Ereditario va ad assumere la carica di Ispettore dell'Arma di fanteria, di quella fanteria che è la magnifica espressione guerriera delle masse del popolo italiano. Ha detto il Duce: Chi dice fanteria, dice popolo nella più lata e profonda espressione della parola. Chi dice fanteria, dice eroismo di popolo dai primi evi della storia ad oggi. Alla luce di un evento così particolarmente importante e significativo rendo innanzi tutto un doveroso, augurale ed entusiastico omaggio all'augusto Principe Ereditario e formulo i voti migliori per le fortune delle nostre intrepide fanterie. (*Vivissimi, generali applausi*).

Dopo di ciò, passo senz'altro alla relazione del camerata Sacco, che si distingue per la sua sobrietà, che è fatta di precisione e di chiarezza. La sobrietà della relazione ben si addice all'opera silenziosa, avveduta, tenace e redditizia, compiuta dal generale Pariani nell'alto posto di responsabilità e di

lavoro assegnatogli dal Duce al Ministero della guerra. (*Approvazioni*).

Il pubblico ha avuto da manifesti segni la sensazione del graduale potenziamento del nostro Esercito. E la stampa pone sempre in evidenza i provvedimenti e gli avvenimenti di carattere militare e non solo nelle riviste di cultura, ma anche nei quotidiani e nei periodici, che di frequente vi dedicano l'articolo di fondo. E così i cittadini, che si tengono al corrente degli sviluppi e della evoluzione della organizzazione militare e dei procedimenti bellici hanno potuto apprezzare la sagace attività del generale Pariani nel piano della più fervida collaborazione con il Partito.

È certo motivo, oltre che di conforto, anche e soprattutto di legittimo orgoglio poter constatare in un periodo di tempo, come quello in cui viviamo, che l'Esercito italiano è diventato e va diventando sempre più uno strumento di eccezionale forza e di sicura potenza. Le nostre meravigliose truppe, che vestono il grigio verde di tre guerre vittoriose, alle quali si va ad aggiungere la gloria dei legionari che si battono in terra di Spagna, sono agguerrite nello spirito e vantano una tecnica ed un addestramento di primissimo ordine.

È questo soprattutto il mirabile risultato della educazione integrale che viene curata tra la gioventù dal Partito e che fa di ogni cittadino un soldato.

Queste constatazioni mi incoraggiano ad accennare alla speciale bellezza di alcuni provvedimenti adottati e ad esprimere qualche voto nei riguardi di altri che sono allo studio.

Una volta costituito l'Impero e conferita alla Libia l'attuale organizzazione amministrativa e politica, l'invio del complesso delle forze militari, che si sono andate ad aggiungere a quelle coloniali, era logico e conseguenziale. Nessuno può dolersi di una decisione, che è subordinata ad una realtà evidente e imprescindibile. Altrettanto dicasi nei confronti del nuovo ordinamento delle truppe del Regio Esercito nelle isole dell'Egeo in relazione alle nostre necessità militari ed alla nostra funzione mediterranea.

Fatti questi rilievi su due provvedimenti che, uniti a quello della costituzione della « Guardia di frontiera », rientrano nel quadro della nostra sicurezza, passo a considerare l'aspetto generale della nostra preparazione militare.

La Gioventù Italiana del Littorio nella fase preparatoria, l'Esercito durante il ser-